

L'orma

Tuitio
Fidei
et
Obsequium
Pauperum



"... Cristo patì per voi,
lasciandovi un esempio,
affinché ne seguiate
le orme..." (Pt 2/21)

RIVISTA DELL'ORDINE DI MALTA ITALIA

Anno XXXIX N. 2
Giugno 2021



Anche quest'anno la pandemia ci ha tolto il Pellegrinaggio alla Grotta di Massabielle

Vogliamo tornare al più presto a Lourdes!

di Clemente Riva di Sanseverino *

*A Lourdes non cambiamo,
ma Dio apre a noi la realtà
di quello che siamo.*
Renato Paternò

Atutti noi manca Lourdes. Perciò il Luogotenente e il Consiglio dei Pellegrinaggi ci hanno invitato a compiere un pellegrinaggio spirituale. Alla fine del suo lungo mandato di Rettore del Santuario, l'Abate Michel de Roton pensando ai molti pellegrini la cui fede aveva potuto testimoniare disse che più di un viaggio fisico, «il loro viaggio è piuttosto un viaggio interiore, una avventura spirituale, una fondamentale esperienza del cuore».

Così è sempre e a maggiore ragione deve esserlo quest'anno, sperando di tornare fisicamente a Massabielle il prossimo. Lourdes è per l'uomo di oggi luogo di incontro privilegiato con Maria, l'incontro con gli occhi della Signora che parlò a Bernadette, trattandola con comprensione e rispetto. Siamo invitati a meditare sulla sofferenza di Maria. Ella rimane, a cominciare dal "fiat" e via via lungo tutto il ministero di Gesù, colei che lo accompagna con la sua fede, manifestata fino ai piedi della Croce con la sua presenza: qui riceve il discepolo come suo figlio (Gv 19,26). L'ora di Gesù è anche la sua ora (Gv

16,21). Tutte le sofferenze, con lei, sono come il dolore del parto. Maria è la "madre" che accoglie e trasmette il dono dell'amore di Gesù crocifisso.

Fin dai primi passi del racconto evangelico, a Cana lei indica a Gesù i bisogni degli uomini, se ne fa carico, senza riserve. «Maria è situata tra suo figlio e gli uomini nella realtà delle loro privazioni, della loro povertà e della loro sofferenza. Essa si colloca "nel mezzo", vale a dire che agisce da mediatrice non dall'esterno, ma come sua madre [...] Un altro elemento essenziale di questo ruolo materno di Maria si trova in quello che dice ai servi: "Fate quello che vi dirà". La

madre di Cristo si presenta agli uomini come portavoce della volontà del figlio» (S. Giovanni Paolo II, 25 marzo 1987, Redemptoris Mater § 21).

Soprattutto a Lourdes, come in tutto il Vangelo e nella storia della Chiesa, ci vengono rivelati il volto e la presenza dei piccoli. Quando Maria rivela il proprio nome a Bernadette, si definisce *l'Immacolata Concezione*, luminosa di una chiarezza che non appartiene a lei, ma che le è data dall'alto, dal cuore dell'amore di Dio.

A Lourdes sono venuti i poveri, i corpi malati e i cuori appassiti, per

segue a pagina 2 ▶

PAGINA 3

La vocazione all'Obbedienza rifugge dal "carrierismo"

PAGINA 4

Un normale controllo medico rivela un grave ictus in corso

PAGINA 6

Un'oasi a Pavia per i ragazzi "difficili"

PAGINA 8

Sacra Infermeria: le intuizioni rivivono in una nuova edizione

PAGINA 12

La formazione continua è fondamentale per i giovani

Il Gran Magistero ha organizzato una celebrazione eucaristica davanti alla riproduzione della Grotta nei Giardini Vaticani

Non eravamo a Lourdes ma c'eravamo comunque

di Eugenio Ajroldi di Robbiate *



Una mattina davvero speciale quella trascorsa il 2 maggio scorso in Vaticano da una rappresentanza di Signori Malati, membri e volontari dell'Ordine di Malta. A causa della pandemia, l'annuale pellegrinaggio internazionale dell'Ordine al Santuario di Lourdes non ha potuto avere luogo per il secondo anno consecutivo. Per questo il Gran Magistero, insieme ai tre Gran Priorati Italiani, ha organizzato una Santa Messa celebrata nei Giardini Vaticani. Un modo per restare comunque in unione spirituale con Nostra Signora di Lourdes, per le intenzioni dei malati, dei membri e dei volontari. Nella domenica che tradizionalmente vede gli appartenenti all'Ordine dai cinque continenti invadere pacificamente Lourdes con i propri assistiti, il Cardinale Silvano Maria Tomasi, Delegato Speciale del Papa presso l'Ordine di Malta, ha presieduto nei Giardini Vaticani la cele-



In alto, alcuni momenti della processione e della Santa Messa presso la riproduzione della Grotta di Massabielle nei Giardini Vaticani. Qui sopra i Procuratori dei tre Gran Priorati della lingua italiana, Arturo Martucci di Scarfiz (Gran Priorato di Napoli e Sicilia), Amedeo de Franchis (Gran Priorato di Roma) e Clemente Riva di Sanseverino (Gran Priorato di Lombardia e Venezia).

brazione eucaristica nella Grotta di Lourdes - riproduzione di quella di Massabielle.

Il pellegrinaggio era guidato dal Luogotenente di Gran Maestro Fra' Marco Luzzago, accompagnato dai membri del Sovrano Consiglio, dai tre Procuratori dei Gran Priorati, dal Presidente dell'Associazione Italiana dell'Ordine di Malta, assieme ai Delegati in rappresentanza delle varie Delegazioni, e un ridotto numero di Signori Ammalati. Una giornata speciale che ha ricordato a tutti i partecipanti l'importanza del pellegrinaggio per l'Ordine di Malta, la compassione e l'affetto che guidano la nostra missione nel suo cammino di fedeltà a Cristo e alla sua Chiesa. I pensieri, le preghiere e la speranza di tutti erano rivolti a Lourdes. ❖

* Cav. di On. e Dev.

Direttore delle Comunicazioni del Gran Magistero

segue dalla prima pagina

immergersi nel bagno della misericordia che venerano Maria coi suoi appellativi: *Salus infirmorum*, *Refugium peccatorum*, *Consolatrix afflictorum*.

In Maria Immacolata, il Signore ci mostra la creatura perfettamente libera dalla malattia del peccato, in grado di aprire un percorso di grazia a Bernadette, segnata da ogni tipo di handicap. Lourdes è diventato un luogo di guarigione dei malati, un luogo di conversione dei cuori induriti dal peccato, un luogo di speranza e di rinnovamento per una vita chiamata a comunicarsi. In tutto il Vangelo e nella storia della Chiesa, il Signore agisce guarendo i malati. In particolare Egli mostra loro la sua tenerezza attraverso il volto di Maria, la madre che partorisce e apre sempre un cammino fino ai piedi della croce, dove riassume in sé stessa tutta la fede della Chiesa. Lei è *salus infirmorum*, salute degli infermi.

Anche a Lourdes, Maria *refugium peccatorum* chiede di pregare per i peccatori, di fare penitenza, di mangiare l'erba, di abbassarsi al livello più infimo, fin dove è arrivato il

peccatore. Tuttavia, nell'abisso stesso della sporcizia e del fango, sgorga una sorgente nascosta, la sorgente del battesimo che il Signore non ha mai rinnegato e che viene a far risorgere: sorgente di perdono e di misericordia. Lourdes è l'oasi di misericordia che ogni luogo di Chiesa dovrebbe divenire, luogo di guarigione dei cuori grazie al potere del perdono. Infine, Maria, *consolatrix afflictorum*, ci è donata come il più bel frutto dello Spirito Santo, la corrispondente privilegiata del Paraclito, del Consolatore.

Lei illumina il cammino degli Apostoli, chiamati a comunicare questa forza di consolazione che essi stessi hanno provato e a diventare loro stessi consolatori. Raggiungono coloro che piangono sulle vicissitudini della creazione che Dio voleva così bella, e che non ha riconosciuto il tempo in cui è stata visitata! (Lc 19,44). Queste lacrime esprimono il dolore di un parto che dura tuttora. Il pellegrino della Consolazione diventa portatore di vita nuova, come dice san Paolo (2Cor 1, 3-4).

Lourdes è questo luogo unico al mondo dove sono "esposti" i più miserabili, i sofferenti, che solitamente

nascondiamo e non vogliamo vedere, perché essi ci mostrano le nostre debolezze, la nostra disabilità, la nostra fragilità... Qui però, queste ferite diventano delle porte di luce attraverso la grazia di uno sguardo che non giudica e che ama. Il frutto della nostra esperienza di pellegrinaggio è anche un rinnovamento dello sguardo, che impara ad amare e a fare esistere.

Le Bernadette di oggi ci danno un riflesso del sorriso di Maria: i più poveri, i più fragili, ci "naturalizzano" al cammino di Dio, Gesù Cristo.

«Non meraviglia, dunque, che Maria, madre e modello della Chiesa, sia invocata e venerata come "Salus infirmorum". Quale prima e perfetta discepola del suo Figlio, Ella ha sempre mostrato, nell'accompagnare il cammino della Chiesa, una speciale sollecitudine per i sofferenti... Nella memoria delle apparizioni a Lourdes, luogo prescelto da Maria per manifestare la sua materna sollecitudine per gli infermi, la liturgia riecheggia opportunamente il Magnificat... non è il cantico di coloro ai quali arride la fortuna, che hanno sempre "il vento in poppa"; è piuttosto il ringraziamento di chi conosce i drammi della vita, ma

confida nell'opera redentrice di Dio... La Chiesa, come Maria, custodisce dentro di sé i drammi dell'uomo e la consolazione di Dio, li tiene insieme, lungo il pellegrinaggio della storia... La sofferenza accettata e offerta, la condivisione sincera e gratuita, non sono forse miracoli dell'amore?" (Benedetto XVI, 11 febbraio 2010).

Concludiamo allora il nostro pellegrinaggio spirituale in questo tempo di pandemia, rileggendo la lettera del Papa Francesco ai fedeli per il maggio 2020, che tutta rivolta a Maria termina:

«O Maria, Consolatrice degli afflitti, abbraccia tutti i tuoi figli tribolati e ottieni che il Padre Misericordioso intervenga con la sua mano onnipotente per liberarci da questa terribile pandemia, in modo che la vita possa riprendere in serenità il suo corso quotidiano. Ci affidiamo a Te, che risplendi sul nostro cammino come segno di salvezza e di speranza, o clemente, o pia, o dolce Vergine Maria». ❖

* Gran Croce di On. e Dev. in Obb.
Procuratore del Gran Priorato di Lombardia e Venezia

Ulteriori norme per il passaggio al Secondo Ceto sono state recentemente emanate dal Sovrano Consiglio

L'ammissione all'Obbedienza: non "carrierismo" ma disponibilità a più impegni spirituali e pratici

di mons. Angelo Acerbi *

La vocazione comporta un serio tempo di preparazione e prova. Per un alto livello di vita cristiana servono anche gli Esercizi Spirituali e la formazione permanente

Nella seduta del Sovrano Consiglio del 23 aprile di quest'anno il Luogotenente di Gran Maestro, Fra' Marco Luzzago, ha emanato ulteriori norme relative all'ammissione alla Seconda Classe del nostro Ordine, la cosiddetta "Classe in Obbedienza". Sull'argomento siamo felici di pubblicare questo contributo del Prelato emerito, l'Arcivescovo mons. Angelo Acerbi, che tra l'altro è stato l'ideatore e il curatore della collana dei Quaderni di Spiritualità dell'Ordine di Malta.



Mons Angelo Acerbi durante una Santa Messa.

Sono gradevolmente impressionato al leggere dopo il nome di un componente dell'Ordine di Malta la qualifica "in Obbedienza". Istantaneamente penso ad una persona totalmente integrata nello spirito e nelle opere di quella grande istituzione cavalleresca: vi vedo una scelta di vita. Com'è noto i membri "in Obbedienza" appartengono al Secondo Ceto introdotto nell'Ordine di Malta nel 1956 sotto il pontificato di Pio XII in vista dell'esiguo numero degli appartenenti al Primo Ceto - i Professi - di fronte all'accrescimento degli appartenenti all'Ordine e la necessità di disporre di persone atte ad occupare cariche, accanto a quelle riservate ai Cavalieri Professi. La decisione fu corredata anche da appropriate motivazioni d'ordine spirituale. L'aspetto di "carrierismo" che parve accompagnare il Secondo Ceto sembra ora attenuato, se non del tutto scomparso, anche grazie al grande numero dei membri del Ceto "in Obbedienza". La Costituzione dell'Ordine di Malta riformata nel 1997 indica l'obbligo che compete alle "Obbedienze" di "tendere alla perfezione della vita cristiana conformemente ai doveri del loro stato, nello spirito dell'Ordine" (art. 9 §2). Il Codice dell'Ordine dedica ben 100 articoli al Secondo Ceto: tra essi quello solenne dell'emissione della Promessa di Obbedienza. Due importanti documenti hanno messo in rilievo il senso, il valore e gli impegni del Secondo Ceto. Il più recente di essi (2011), che reca, come il precedente, il titolo "Regolamenti e Commenti" dedica 20 pagine al Secondo Ceto: in esse sono approfonditi gli aspetti spirituali e quelli pratici dell'"Obbedienza" con commenti sostanziali agli articoli del Codice sopra accennati. In questo breve articolo non sono trattati i tempi della preparazione alla Promessa né in dettaglio gli impegni spirituali

e pratici che il candidato con essa solennemente assume. Si vuole qui semplicemente accennare alla motivazione essenziale dell'"Obbedienza" nell'Ordine di Malta.

La Promessa di Obbedienza è essenzialmente la risposta ad una vocazione a vivere ad alto livello la vita cristiana nei suoi sviluppi d'ordine spirituale e a praticare l'"obsequium pauperum" nello spirito e nelle forme concrete dell'Ordine di Malta specialmente nell'ambito a cui appartengono i membri del Secondo Ceto. In termini semplici si tratta di una sequela di Cristo da vicino, in certo senso, "totalizzante" conforme all'esempio di Cristo che è vissuto in totale adesione alla volontà del Padre: «Mio cibo è fare la volontà di Colui che mi ha mandato» (Gv. 4,34). Questa vocazione esigente comporta un tempo di preparazione e di prova; uno spirito di preghiera rafforzato negli Esercizi Spirituali e una certa formazione permanente. L'"obsequium

pauperum", divisa dell'Ordine di Malta, è esercitato dai membri "in Obbedienza" con generosità anche in riferimento alle iniziative del Superiore dell'Ordine nell'ambito del Priorato al quale appartiene.

Ci si può domandare quale sia la presente situazione del Secondo Ceto e di coloro che aspirano a farne parte. Ma anziché esprimere un giudizio conviene esortare ad una chiara riflessione - nei modi ritenuti opportuni - sui contenuti del citato documento "Regolamenti e Commenti" e ad un confronto con l'osservanza che al presente ne è fatta. In questo tempo di pandemia, peraltro, siamo tutti chiamati a riflettere sulla nostra vita e sulla società in cui viviamo. Le persone e le istituzioni difficilmente potranno tornare alla vecchia normalità. Papa Francesco ha ammonito: «Da una crisi non si può uscire uguali, o usciamo migliori o usciamo peggiori» (Udienza 4.IV.2020). L'Ordine di Malta ha conosciuto nei secoli tante difficili prove. Le nuove sfide sono già alle porte, anzi, presenti: famiglie cadute nel bisogno, tanti poveri, anziani provati dall'isolamento, rifugiati, imprese che falliscono... Il Papa segnalava all'Angelus del febbraio scorso anche «decine di bambini e ragazzi soli, senza la famiglia ed esposti a molti pericoli». E quante altre situazioni potrebbero aggiungersi...

I membri "in Obbedienza" dell'Ordine di Malta sono e saranno chiamati ad affrontare la cosiddetta "nuova normalità" in modo conforme alla loro vocazione e alla tradizione dell'Ordine stesso. È anche auspicabile che tra i membri del Terzo Ceto forniti di speciali competenze professionali sorga qualche vocazione a farne parte. ❧

* Prelato emerito dell'Ordine di Malta



A destra, l'abito di Chiesa dei Cavalieri di Onore e Devozione e di Grazia e Devozione in obbedienza. Sopra, particolare della croce sulla mantella delle Dame in Obbedienza (da: *Abiti, uniformi e decorazioni dell'Ordine di Malta*, di Luciano Valentini di Laviano, Logart Press, 2010).

Tre nuove Promesse

Nella festa della Ascensione di N.S. e nella settimana mariana più cara ai bolognesi per la presenza in città della Icona della B.V. di San Luca la Delegazione e il Gran Priorato si sono ritrovati nella Basilica di San Paolo Maggiore dove fra' Costantino Gilardi o.p. Cappellano Gran Croce Conventuale *ad honorem* ha presieduto la Santa Messa nella quale vi è stata l'investitura di due confratelli della Delegazione. Alla presenza del Balì Fra' Angelo Chiestellaro, del Procuratore e del Cancelliere del Gran Priorato hanno pronunciato la promessa di Obbedienza tre confratelli: il Marchese Guido Tacoli di San Possidonio, il Conte Emanuele di Rovasenda Delegato del Piemonte Valle d'Aosta ed il Dott. Augusto Vianson.

Nella sua omelia fra' Costantino ha stigmatizzato come sia opportuno fare le investiture nella festa della Ascensione di N.S. e ha anche ricordato il grande cammino compiuto dalla Delegazione di Bologna dagli anni '80 felicitandosi con l'attuale Delegato Conte Emanuele Ranzuzzi de Bianchi e coi numerosi confratelli presenti. ❧

A Milano una domenica di normali controlli sanitari si anima per una emergenza

Se a un semplice punto di primo ascolto medico arriva un'anziana donna con i sintomi dell'ictus

di Angelo Maria Calati *

L'allarme nel gazebo per le visite gratuite agli stranieri è stato gestito con professionalità dai nostri volontari. La signora è fuori pericolo

Tra la tarda serata di sabato 17 e la mattina della domenica 18 aprile, una donna peruviana residente a Milano si accorge che la madre 85enne presenta sintomi neurologici allarmanti. Poi si scoprirà essere un ictus in corso.

Al momento, però, la figlia non capisce di che cosa si tratti ma si rende comunque conto della serietà della situazione. E allora: che cosa fa? Chiama un'ambulanza? Trasporta subito la mamma al più vicino Pronto Soccorso? No.

Chiama un taxi e, la mattina dopo, porta la madre al gazebo "Maria aiuto dei migranti" che la Delegazione di Lombardia dell'Ordine di Malta allestisce ormai da mesi sul sagrato della Basilica di Santo Stefano Maggiore, Pastorale e Parrocchia dei Migranti. Intuiamo subito di essere di fronte a un caso da affrontare con estrema urgenza.

Così sospendiamo temporaneamente l'accesso degli utenti alle normali prestazioni (misurazione temperatura, saturazione periferica e pressione arteriosa) per poterci dedicare interamente alla Signora. Quindi: assistenza medica, chiamata al 112, ambulanza e trasporto al Pronto Soccorso dell'Ospedale Maggiore Policlinico, dove la paziente è stata ricoverata e curata al meglio.

Certamente è stato improprio che l'ammalata sia stata portata da noi. Ma è anche indubbiamente gratificante, perché segno di quanto il nostro umile e modesto servizio sia apprezzato dalle comunità che si riferiscono alla Pastorale



Dall'alto, nel gazebo sul sagrato della Basilica milanese di Santo Stefano Maggiore sono state visitate oltre 800 persone. La donna a cui è stato riscontrato un ictus, dopo le prime cure è stata portata in ambulanza al più vicino ospedale. Il Vicesindaco di Milano, Anna Scavuzzo, in visita al gazebo.

dei Migranti della Curia Arcivescovile milanese. Il nostro servizio, di cui lo scrivente è il responsabile medico, si è recentemente esteso oltre Santo Stefano (ove afferiscono prevalentemente fedeli di provenienza filippina, latinoamericana e cingalese), effettuando un'uscita anche a beneficio degli Ucraini (Cattolici di rito orientale) della chiesa di S. Giovanni in Laterano sempre a Milano.

Nelle nove uscite effettuate finora da ottobre 2020 abbiamo assistito complessivamente 856 persone. Come già chiarito, la prestazione offerta è molto semplice: non si tratta di una visita medica, ma al di là del notevole gradimento da parte dei nostri utenti, assume un particolare significato nel periodo pandemico che purtroppo stiamo ancora vivendo.

Il basilare *screening* anti-Covid non ha finora mai evidenziato casi sospetti; solo due volte sono stati rilevati modesti aumenti della temperatura corporea (37.4-37.5°), in entrambi i casi in individui che avevano camminato per un lungo tratto, e in tutti e due il rialzo termico è regredito dopo alcuni minuti di riposo, dimostrandosi quindi legato all'attività fisica.

Un certo numero dei nostri Assistiti ha contratto il Covid-19: a loro, quindi, è stata dedicata particolare attenzione, riscontrando in tutti adeguati livelli di attenzione e di conoscenza delle misure igienico-profilattiche, ed i corretti percorsi (negativizzazione dei tamponi naso-faringei in primo luogo) per il reinserimento nella vita familiare, sociale e lavorativa. Con questi dati, ci verrebbe da dire che il Covid non si prende certo andando in chiesa. 🇮🇹

** Medico. Responsabile sanitario della Delegazione di Lombardia Cavaliere di Grazia Magistrale in Obbedienza*

Il ringraziamento del "parroco degli ucraini" per un servizio di solidarietà agli stranieri

Un'offerta gratuita e un grande gesto di accoglienza

di don Igor Krupa *

Domenica 25 aprile nei locali della parrocchia milanese di san Giovanni in Laterano, la comunità ucraina San Giosafat ha accolto con grande piacere i medici e gli infermieri volontari dell'ordine di Malta. Un aiuto importante: alcuni dei parrocchiani, non ancora in regola con i documenti, non hanno diritto ad avere il medico di base. Soprattutto in questo tempo segnato dal Coronavirus, si sono ritrovati da soli ad affrontare una situazione non facile. Ringrazio quindi di cuore l'Ordine di Malta per questo servizio del tutto gratuito di consulto medico-sanitario, a cui si è aggiunta la possibilità, laddove verificata la necessità, di un eventuale sostegno psicologico per le persone più fragili. Inoltre i fedeli, sempre in caso di necessi-

tà, avrebbero potuto essere inviati presso strutture ospedaliere per una visita specialistica gratuita. La possibilità di aderire a questo progetto mi è stata suggerita da don Alberto Vitali, responsabile dell'Ufficio per la Pastorale dei Migranti della Arcidiocesi di Milano. Trovo che questa iniziativa, "Maria Aiuto dei Migranti", già avviata dall'Ordine di Malta in altre comunità straniere nella nostra città, sia un grande gesto di accoglienza e di solidarietà in questo tempo di pandemia nei confronti degli stranieri a Milano. Spero ci saranno ancora altre occasioni di incontro per poter estendere l'invito a più parrocchiani possibili. 🇮🇹

** Cappellano della Comunità Ucraina San Giosafat di Milano*

Il parroco don Igor Krupa con alcuni membri e volontari.

Sara Prometti è la nuova Capo Gruppo del CISOM di Milano prendendo il testimone da Carlo Settembrini Sparavieri

«Qui Squadra 4: siamo pronte». Forse non è un caso che il termine “protezione civile” sia femminile

di Enrica Quintè Murri *

Il servizio diurno di Unità di strada, che da poco tempo affianca e implementa quello notturno, è quasi interamente svolto da volontarie. «Ho una regola che mi ha insegnato mio padre: mai avere paura quando si tratta di aiutare qualcuno in difficoltà»



Alcune delle volontarie della “Squadra 4”. Da sinistra a destra, in prima fila: Margherita Trabucchi Settembrini, Sara Prometti; in seconda fila: Enrica Quintè Murri, Dominique Volet Lupo, Giuliana Torre; dietro: Maristella Orlandi Raffaelli, Gabriella Scacciati Devoto, Paola Navone.

Dopo otto anni di guida del Gruppo di Milano del CISOM, il Corpo ita-

liano di soccorso dell'Ordine di Malta, Carlo Settembrini Sparavieri Trabucchi ha lasciato l'incarico. Al suo posto subentra Sara Prometti, già sua vice.

Il Gruppo di Milano ringrazia Carlo, che è riuscito a progettare e realizzare tanti servizi in favore degli ultimi, curando nel contempo la formazione per le attività di protezione civile ed aumentando sempre più i volontari che ormai hanno superato i 200 iscritti. Risultati che hanno portato, già da alcuni anni precisamente dal 2018, alla sua promozione a Capo Raggruppamento della intera Regione Lombardia.

Sara, che ha ormai accumulato una lunga e proficua esperienza, ha ricevuto la nomina in un momento non facile: la pandemia sta richiedendo un incremento straordinario degli sforzi.

Ma siamo certi che, grazie anche alla collaborazione con i suoi referenti Chiara Barlassina, Cristina Laganà, Albino Boffi e Lorenzo Farini e a tutti i Capi Squadra e Capi Sezione, saprà sicuramente portare avanti il compito affidatole. Il suo curriculum è già da solo una garanzia: fin da giovanissima è stata impegnata nell'attività sociale cattolica sotto la guida dei suoi genitori. «Mio padre - racconta - mi ha insegnato a non aver mai paura quando si tratta di aiutare qualcuno in difficoltà. La forza la si trova nella fede e negli insegnamenti evangelici».

Pur abitando a Gallarate e nonostante un lavoro impegnativo, ha voluto iscriversi al CISOM ed in particolare al Gruppo di Milano: «Mi piacevano troppo i servizi che venivano svolti». Da allora non si è mai tirata indietro di fronte a qualsiasi impegno. «Sempre con il sorriso e sposando a pieno la tradizione dell'Ordine di Malta e del CISOM» dice compiaciuto il suo predecessore Carlo.

Carte tutte in regola, quindi, che hanno spinto il Direttore Nazionale del CISOM a chiamare Sara alla guida del Gruppo di Milano. Una nomina che, tra l'altro, è una conferma della importanza del ruolo femminile tra i volontari.

E si è messa subito in moto. Assieme alla responsabile dei servizi in sede, Margherita Trabucchi, hanno deciso di organizzare delle UDS Unità di Strada diurne che, a differenza di quelle serali circoscritte in determinate zone della città, spaziano su gran parte di Milano.

«Ce n'è bisogno - spiega - perché tra gli effetti deleteri della pandemia c'è l'aumento delle povertà: sia quelle strettamente economiche sia quelle sociali legate alla mancanza di lavoro. Ma ci sono anche le difficoltà psichiche che

la situazione passata e attuale stanno creando. Di questa complessa e allarmante realtà se ne è sempre più occupato il Gruppo di Milano: negli anni ha sviluppato un attento sistema di assistenza ai senza dimora ed ai tossicodipendenti. Ecco perché abbiamo pensato di dover intervenire ulteriormente in supporto a chi vive per strada».

Ovviamente le attività sono anche altre: in Lombardia, tra le Regioni più colpite dal Covid-19, molti volontari del CISOM, affiancati anche da quelli delle altre “anime” dell'Ordine, in particolare del Gruppo Giovani della Delegazione ma non solo, sono impegnati presso gli hub vaccinali sia come sanitari sia come logisti.

Ancora una volta anche all'interno

dell'Ordine di Malta, l'importanza della donna deve essere riconosciuta per la sua caparbità, volitività ed attaccamento ai valori della Fede e dell'aiuto al prossimo. Ormai da tempo, la sede del Gruppo di Milano è seguita e accudita da numerose volontarie: la ormai famosa “Squadra 4”. Prestano il loro prezioso tempo, anche e soprattutto diurno, per organizzare al meglio il magazzino e i servizi che partono dalla sede di via Passo Pordoi diretti ovunque. Queste volontarie anche durante la pandemia non si sono mai tirate indietro ed ancora di più nei mesi successivi alle chiusure forzate del cosiddetto *lockdown* hanno voluto aumentare la loro dedizione mettendo in pratica un'idea che girava da qualche tempo.

E così un automezzo del CISOM esce il mercoledì mattina di buon'ora con cinque volontarie (a cui si aggiunge un volontario in determinati giorni), compresa una medico-psichiatra. Perlustrano la città portando conforto, aiuto, suggerimenti, cure mediche ai disperati che stazionano lunghe le strade, sotto i portici, nei parchi.

Le persone che si incontrano a volte sono molto diverse da quelle che si trovano alla sera e per questo il loro servizio è fondamentale per cercare di alleviare la loro giornata. È un servizio che si integra anche con la “Squadra Rogoredo” che oltre a prestare servizio presso il tristemente celebre “boschetto dello spaccio”, interviene sui singoli utenti durante la giornata per controllarli e convincerli a recarsi in comunità.

Tante sono queste volontarie - non solo a Milano - quotidianamente in prima linea e davvero scaturisce dal cuore un grazie per quanto fanno: sarebbe da nominarle tutte ma basti il pensiero grato per il loro instancabile impegno.

Sotto la guida della Capo Gruppo e la disponibilità dei volontari tutti, i servizi continuano ad aumentare e soprattutto ad integrarsi anche con le proposte della Delegazione di Lombardia. Perché il fine deve rimanere sempre lo stesso: *l'Obsequium Pauperum*. Ovvero: l'aiuto disinteressato ma professionale a chi ha bisogno. È in questo modo che tutto l'Ordine di Malta testimonia la propria fede (*Tuitio Fidei*).

Buon lavoro, Sara, e grazie ancora Carlo! ❖

* Responsabile segreteria Sede CISOM Milano

SORRIDENDO...



Proficuo accordo dei nostri volontari con la locale Università e la Pastorale diocesana della cultura

Postazione di Primo soccorso: sì, ma non solo A Pavia nasce un'oasi per i ragazzi "difficili"

di don Riccardo Santagostino Baldi *

Oltre alle docce e al cambio di vestiario ora hanno a disposizione anche le visite mediche.

E, intanto, alla RSA Pertusati riapre dopo il *lockdown* lo storico ambulatorio dentistico dell'Ordine

Una collaborazione che si sta rivelando vincente. E che avrebbe sicuramente avuto l'approvazione di don Enzo Boschetti, l'appassionato sacerdote che dagli anni Ottanta era impegnato nel recupero dei giovani vittime delle droghe e delle altre dipendenze. Il centro che aveva messo in piedi a Pavia, la "Casa del Giovane", continua ancora oggi a portare avanti il carisma del fondatore con sempre maggior attenzione alle dinamiche degli ultimi. E adesso si arricchisce di una Postazione di Primo soccorso medico: al proprio interno, nella struttura "In&Out", è stata aperta una postazione di Primo soccorso post-Covid. È pensata per i numerosi giovani ospiti del centro diurno e per quelli che vengono segnalati da don Dario Crotti, direttore della locale Caritas diocesana, "pescati" nelle ronde notturne organizzate per portare aiuto ai senza fissa dimora che incontra.

Sono persone che vivono ai margini della società e che, per lo più, non è possibile visitare in strada. Ecco quindi che torna preziosa la Postazione di Primo soccorso. È frutto di una intesa con le due realtà dell'Ordine di Malta operanti nel territorio pavese: la sezione pavese del CISOM, il Corpo italiano di soccorso dell'Ordine di Malta, affidato a Vincenzo Nobile, e la sezione pavese della Delegazione di Lombardia dello stesso Ordine, guidata da Obizzo Malaspina che per questa iniziativa si è affidato in particolare a due suoi collaboratori membri dell'Ordine: il dott. Marco Molinari e Anna Negri,

notissima infermiera e volontaria di lungo e benemerito corso. E così, ogni giovedì mattina, venendo nella "Casa del Giovane" per le docce e i cambi di vestiario che fanno parte del consueto pacchetto di aiuti, adesso i ragazzi hanno anche la possibilità di trovare personale medico-infermieristico che si prende cura di loro. A rendere ancora più bella e stimolante questa esperienza, c'è la presenza costante di studenti e studentesse dell'ultimo anno della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi di Pavia, in particolare del Collegio di merito "Santa Caterina" e del "Cardano". Grazie all'interessamento del professor Giuseppe Faita, rettore del Collegio Cardano, collaborano alle visite sanitarie degli ospiti. Un modo per apprendere sul campo la vera "arte medica" e, contemporaneamente, arricchirsi interiormente prendendo spunti dall'umanità che i nostri volontari e i membri dell'Ordine mettono a disposizione degli ultimi. Insomma: un'oasi per i ragaz-

zi che vivono in difficoltà, ma anche un'oasi proficua per quei loro coetanei più avvantaggiati ma desiderosi di "dare una mano". Le istituzioni civili, provinciali e comunali, hanno subito espresso il loro plauso all'iniziativa. Ma il ringraziamento più bello è venuto dalla stessa Comunità assistita. In un messaggio hanno scritto: «Vogliamo ringraziare tutti voi - CISOM e SMOM, Università degli studi di Pavia e la Pastorale universitaria e cultura diocesana - per l'impegno e per l'attività messa in opera in collaborazione con la nostra Comunità "In & Out" della Casa del Giovane. L'avete iniziata l'11 marzo scorso e la state portando avanti con serietà e grande sintonia da parte di tutti. Da subito il vostro operato si è rivelato prezioso: i nostri "ragazzi" che sono vulnerabili, vivono l'insicurezza, la precarietà e la diffidenza, si sono sentiti accolti, capiti, ascoltati, cosa che purtroppo non accade spesso, soprattutto in questo momento difficile di estenuante emergenza. **Siamo convinti che la componente umana resta sempre la più importante: è bello quindi poter lavorare insieme cercando di contribuire alla crescita di una cultura della solidarietà e dell'inclusione.**

A Pavia, intanto, l'Ordine di Mal-

ta può registrare un altro successo. Dopo la forzata chiusura causa pandemia, riapre finalmente l'ambulatorio odontoiatrico all'interno della Residenza per Anziani Pertusati, dove tra l'altro dall'anno scorso - e grazie alla generosità del dott. Giancarlo Iannello, Direttore generale della ASP l'Azienda Servizi alla Persona di Pavia - ha sede la locale sezione dell'Ordine. L'ambulatorio, ideato e guidato per moltissimi anni da Cesare Krentzlin, fino all'anno scorso responsabile della Sezione pavese dell'Ordine, oggi è affidata al dott. Molinari.

In conclusione viene da riflettere su una delle frasi di don Enzo Boschetti: «Finisci solo per ricominciare, fermati solo per riflettere... costruisci la cordata della solidarietà, perché la tua speranza diventi raggiante e cristallina come la rugiada. Così diventerai te stesso e i poveri sussulteranno di gioia piena». Che è il messaggio e la missione dell'Ordine di Malta e del CISOM, il suo Corpo italiano di soccorso. Ovvero: efficaci nel soccorrere, tempestivi nell'accorrere e generosi nel donarsi. Tre declinazioni di quell'*Obsequium pauperum*, cioè di quell'aiuto a chi ha bisogno di cui è lo stesso mondo d'oggi ad averne tanto bisogno. ❖

* Vice-assistente nazionale CISOM



In alto, a sinistra il dott. Marco Molinari, seduto al centro, con alcuni collaboratori; a destra Anna Negri, al centro in secondo piano, accoglie un gruppo di studentesse della Facoltà di Medicina dell'Università di Pavia che collaborano alle visite sanitarie. Qui a fianco la sede della Casa del Giovane e l'ingresso dell'ambulatorio odontoiatrico dell'Ordine che riapre all'interno della RSA Pertusati.

Doppio incontro del Cardinal Silvano Tomasi, delegato speciale del Papa, con i vertici del Gran Priorato di Roma

«Il Sovrano Ordine di Malta e la Comunità Matteo 25 hanno un fondatore comune: la Misericordia di Dio»

di Luciano Valentini di Laviano *

Domenica 11 aprile, nel giorno della Festa della Divina Misericordia istituita dal Santo Giovanni Paolo II nel 1992, il Procuratore del Gran Priorato di Roma, Amedeo de Franchis, ha accolto nella Comunità Matteo 25 in Roma, il Luogotenente di Gran Maestro, Fra' Marco Luzzago, e Sua Eminenza Reverendissima il Cardinale Silvano Maria Tomasi, Delegato Speciale del Papa presso l'Ordine di Malta. Il Cardinale, con il cappellano capo del Gran Priorato mons. Guido Mazzotta, e il cappellano della comunità don Matteo Mioni, ha celebrato la Santa Messa. Erano presenti alcune delle principali cariche del Gran Priorato, assieme a Riccardo Paternò di Montecupo, Presidente dell'ACISMOM l'Associazione dei Cavalieri italiani dell'Ordine di Malta, al gen. Mario Fine, Comandante del Corpo Militare e a molte altre autorità e volontari delle Delegazioni e del Corpo Italiano di Soccorso (CISOM) che prestano servizio in tale ente. Il Cardinale Tomasi, nell'omelia, ha sottolineato come «La misericordia di Dio è il dono più grande del Signore, non ha limiti ed è aperta a tutti ed è la fonte di ogni iniziativa buona. La misericordia Divina spinge anche noi ad esercitare la misericordia verso tutti, aiutando specialmente chi è nel bisogno».

Ha poi concluso: «È la misericordia di Dio che ha ispirato i fondatori della comunità Matteo 25 così come tanti secoli orsono ispirò il beato Gerardo fon-

datore dell'Ordine Ospitaliero di San Giovanni, oggi Ordine di Malta». Il cappellano della comunità Matteo 25 ha ricordato che la Comunità opera a Roma fin dal secondo dopo guerra e oggi gestisce, con l'aiuto ed il sostegno del Gran Priorato di Roma, una mensa per i poveri: prima della pandemia serviva oltre 400 pasti ogni giorno festivo. Ora questo servizio non è "sospeso" ma si è trasformato nella distribuzione di pacchi contenenti pasti caldi mono porzione, nel rispetto delle vigenti disposizioni sanitarie. La struttura accoglie gli assistiti fin dalle 7 del mattino offrendo la prima colazione, mentre all'interno di un ampio edificio sono disponibili otto docce, i servizi igienici e un guardaroba che distribuisce abiti puliti e biancheria nuova. Nel 2019 in 58 giornate di apertura sono stati somministrati oltre 10mila pasti e seimila colazioni, effettuate circa 2.600 docce e distribuiti quasi 4.000 capi di abbigliamento tra nuovi ed usati. La Comunità Matteo 25 è impegnata anche nell'istruzione con una scuola materna che ha sede nei locali di via dei Carraresi a Roma. I numerosi Signori Assistiti presenti, al termine della liturgia, hanno avuto modo di intrattenersi con il cardinale Tomasi, ed hanno poi ricevuto i sacchetti con il consueto pasto caldo. ✚



Un momento della Santa Messa officiata dal Cardinal Tomasi, che poi si è intrattenuto a colloquio con alcune delle persone assistite dalla Comunità Matteo 25.

* Gran Croce di Grazia e Devozione in Obbedienza
Delegato alle Comunicazioni del Gran Priorato di Roma

«Rinsaldare lo spirito di squadra nelle Delegazioni»

di Renato De Andreis *

In occasione del primo anniversario della scomparsa di Sua Altezza Eminentissima il Principe e Gran Maestro, Fra' Giacomo Dalla Torre del Tempio di Sanguinetto, Sua Eminenza Reverendissima il Cardinale Silvano Maria Tomasi, Delegato Speciale del Santo Padre presso l'Ordine di Malta, si è recato il 29 aprile alla sede del Gran Priorato di Roma, su invito del Procuratore Amedeo de Franchis. Se la visita alla "Mensa della Comunità Matteo 25" (cfr articolo sopra) aveva consentito al Cardinale di rendersi direttamente conto del *modus operandi* di un centro di assistenza che opera sotto l'egida del Gran Priorato a Roma, alcuni giorni dopo la visita in sede gli ha offerto una panoramica generale delle varie attività e iniziative del Gran Priorato sul suo territorio di competenza. Il Porporato è stato accolto dal Procuratore nella Villa Magistrale all'Aventino. Accompagnato alla Sala Capitolare qui gli sono stati presentati i titolari degli incarichi centrali: il Cancelliere Massimiliano Tornielli di Crestvolant, il Ricevitore, Alessandro Pietromarchi, l'Assistente Caritativo Maria Cristina Spalletti Trivelli, il Reverendo Cappellano Capo, Monsignore Guido Mazzotta. Era presente anche Fra' Roberto Viazzo, Capitolare del Gran Priorato di Roma e membro del Sovrano Consiglio. Nel corso dell'incontro, il Cardinale è stato posto al corrente della struttura e della situazione amministrativa del Gran Priorato, nonché dei programmi spirituali e caritativi in corso. Hanno inoltre riferito circa le loro attività i responsabili delle Comunicazioni e della Formazione Melitense. A seguire, c'è stata una riunione

allargata, comprendente anche i Delegati e i Cappellani delle varie Delegazioni del Gran Priorato. Il Procuratore ha illustrato alcune delle iniziative poste in essere per rinsaldare la coesione e lo spirito di squadra nelle Delegazioni e per intensificarne le attività spirituali e la collaborazione con le Autorità ecclesiali locali. Sono stati anche curati - ha tra l'altro affermato - i rapporti con gli altri Gran Priorati, ad iniziare da quelli della Veneranda Lingua d'Italia, e con le Associazioni dei membri dell'Ordine nel mondo. I Delegati hanno posto l'Ospite al corrente delle iniziative svolte nel campo caritativo, mentre i Cappellani Delegatizi hanno illustrato le attività di formazione spirituale da essi promosse sotto la guida e il coordinamento del Reverendo Cappellano Capo del Gran Priorato. Da tutti è stata sottolineata l'attenzione posta, su sollecitazione e con il sostegno del Gran Priorato, alla messa a punto di progetti caritativi innovativi. Sua Eminenza ha incoraggiato i Delegati e i Cappellani a proseguire, anzi intensificare la propria opera, anche nella prospettiva della riforma dell'Ordine che egli ha dichiarato trovarsi in fase di concreto avanzamento. Dopo la fine della riunione, è iniziata, con liturgia solenne nell'attigua chiesa di Santa Maria del Priorato, la Santa Messa in suffragio dell'anima del compianto Principe e Gran Maestro, Fra Giacomo Dalla Torre del Tempio di Sanguinetto. ✚



Il Procuratore del Gran Priorato di Roma, Amedeo de Franchis, accoglie il Cardinal Tomasi. Un momento dell'incontro con i Delegati.

* Cavaliere di Grazia Magistrale in Obbedienza
Delegato per la Formazione del Gran Priorato di Roma

In uscita una preziosa riedizione in fac-simile delle norme che governavano l'ospedale più avanzato del Settecento

Ancora meglio di un serial televisivo di successo: è la storia dei Regolamenti della Sacra Infermeria

di Antonio Zanardi Landi di Veano *

Dalla lettura, in un elegante italiano d'epoca, emerge la vita quotidiana di medici in anticipo di secoli e di pazienti curati con pratiche igieniche rivoluzionarie per l'epoca. L'opera sarà disponibile a breve presso i tre Gran Priorati e nella sede dell'ACISMOM

Alungo, nel Settecento e in tutti gli anni del suo massimo splendore, la Sacra Infermeria di Malta è stata quello che con il linguaggio contemporaneo si definirebbe un "modello d'eccellenza" in ambito sanitario. Le buone pratiche mediche che vi venivano attuate erano davvero rivoluzionarie per l'epoca, ancora mai viste in nessun altro "ospedale" in Europa. L'elenco è lungo. Un paziente, un letto: oggi sembra ovvio, ma all'epoca gli ammalati venivano quasi sempre ammucchiati in giacigli comuni, con accresciute possibilità di contagio. E allora ecco che a Malta già si praticava la distinzione dei reparti in base alla malattia con, in particolare, la messa in isolamento dei pazienti infettivi e la predisposizione di grandi spazi ben areati e tenuti scrupolosamente puliti: un'anticipazione di secoli di quell'indispensabile distanziamento da Covid che ormai da oltre un anno è entrato nei comportamenti quotidiani di ognuno di noi. E, ancora: cibo servito con vasellame d'argento, non per esibizione e sfarzo, ma perché in questo modo piatti, forchette, coltelli potevano essere lavati e usati nuovamente con minori rischi di infezioni come invece avveniva per i piatti e le utensilerie in legno e terracotta. E ancora: sepolture in cimiteri fuori città, sempre per ridurre i rischi di infezione. Ma non basta: la Sacra Infermeria era l'occasione per i medici sia di sperimentare nuove tecniche, sia di tenere quotidiane lezioni di medicina e di anatomia agli studenti e ai giovani cavalieri, era insomma l'anteprema di quello che oggi è un ospedale universitario, come evidenzia nel suo scritto il Cardinale Mario Grech, già Presidente della Conferenza Episcopale maltese.

Ecco perché ci è sembrato utile riproporre in fac-simile quel prezioso Regolamento della Sacra Infermeria di Malta. Si tratta di un cofanetto, a breve in uscita dalla tipografia, che forse meglio di tanti altri documen-



In alto, uno dei locali della Sacra Infermeria. Al centro, il cofanetto dell'opera e la prima pagina. Qui sopra, Antonio Zanardi Landi.

ti storici rende gli attuali Cavalieri, Dame e volontari del nostro Ordine consapevoli - e orgogliosi - di essere gli eredi di una tradizione antica di aiuto all'umanità sofferente.

Fra' Marco Luzzago, Luogotenente di Gran Maestro, spiega che: «L'obbiettivo che con questa pubblicazione ci si prefigge è semplicissi-

mo e chiaro. In tempi di pandemia, di disagio e di sofferenza per molti, è utile richiamare l'attenzione di tutti su quella che è l'originaria e sempre presente e viva vocazione dell'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme: l'accoglienza e la cura dei malati, dei

feriti e dei poveri, accompagnata da una spiritualità che tutto colloca nella prospettiva del servizio al Signore».

razzi di lana e con quadri che sono di buona similitudine», ben diverse dalle pareti scrostate che, purtroppo, non di rado costellano i nosocomi odierni. L'obbiettivo che mi sono posto, quando mi è venuta l'idea di questa "riedizione", era di focalizzare l'attenzione dei nostri interlocutori e dei lettori su quella che è l'originaria e sempre presente e viva vocazione dell'Ordine di Malta: l'accoglienza e la cura dei malati, dei feriti, dei poveri e dei rifugiati. Ci è sembrato che questi mesi di sofferenza per moltissimi, colpiti dalla pandemia o dalle sue conseguenze economiche e sociali, oltre che da quella che il Papa ha definito "catastrofe educativa", richiedessero una riflessione anche nostra sul tema di un'assistenza che vada al di là di quella esclusivamente sanitaria. Abbiamo anche cercato di dare al nostro libretto una veste "bella", a ricordo della cura che nella Sacra Infermeria di Malta veniva impiegata nell'accogliere i malati in un ambiente non solo areato e luminoso, ma anche come ricordato dal Cardinal Ravasi "bello", già allora consapevoli della connessione tra stato d'animo e salute. E mi è sembrato, come scrive il Cardinale Silvano Tomasi, Delegato speciale del Papa per il nostro Ordine, in uno dei testi che presentano questo lavoro che proprio la Sacra Infermeria con la sua prorompente vitalità e modernità sia la prova della capacità dell'Ordine ad adattarsi ai tempi che cambiano.

Siamo riusciti a realizzare il progetto grazie al fondamentale aiuto del Grande Ospedaliere dell'Ordine, Dominique de La Rochefoucauld-Montbel, e del Gran Cancelliere Albrecht von Boeselager, oltre a quello di tutti quei Confratelli, Gran Priorati, Associazioni, ambasciate dell'Ordine e al Global Fund for Forgotten People, che ci hanno dato un prezioso sostegno da oltre quaranta paesi: purtroppo l'elenco di chi mi ha aiutato è troppo lungo per poterlo dettagliare qui ma a tutti va il mio sincero ringraziamento. E allora: buona lettura a tutti di un libro che sarà disponibile presso i tre Gran Priorati e l'ACISMOM. ✠

Leggere dei regolamenti, cioè in fondo un manuale, può essere noioso? Tutt'altro. Può finanche essere meglio di una serie tv. Come scrive il Cardinal Gianfranco Ravasi, Bali Gran Croce di Onore e Devozione del nostro Ordine e Presidente del Pontificio Consiglio della Cultura, addentrandoci tra le righe «peraltro scritte in delizioso italiano settecentesco», ci sembrerà di «seguire una anticipazione, sia pure antica, delle fortunate serie televisive dedicate alla vita che si svolge negli ospedali, con i suoi protagonisti, medici e pazienti, con le vicende concrete e persino coi drammi che necessariamente scandiscono quella esperienza». E, anzi, in alcuni casi noi contemporanei potremmo persino provare un po' di invidia per quella «alta qualità dell'assistenza» della Sacra Infermeria: quelle sale antiche erano adornate «con

*Cav. Gran Croce di On. e Dev. Ambasciatore dell'Ordine di Malta presso la Santa Sede

Le molteplici vite di Hans Christoph von Hohenbühel Gennant Heufler zu Rasen

Come riuscire a conciliare tre impegni? È semplice «Basta soltanto... dormire di meno e lavorare di più»

di Nicola Scopelliti



Da quattro anni è alla guida della piccola ma impegnativa Delegazione altoatesina. Ma è anche Ricevitore del Gran Priorato di Lombardia e Venezia, di cui quindi cura le questioni economiche. Senza mai dimenticare la sua professione di gestore patrimoniale



Alcune immagini del Delegato di Bolzano, qui sopra con il fratello Alexander e il suo predecessore Carl Eyrl.

fedeltà all'Ordine e ai miei superiori e confratelli. È enormemente eccitante e stimolante conciliare la tradizione con la missione dei giorni nostri».

Che ruolo hanno i giovani nella sua Delegazione?

«La gioventù è un fondamento indispensabile ed esistenziale del nostro Ordine. Molti progetti e attività non sarebbero possibili senza di loro. I nostri giovani membri e volontari giocano un ruolo molto speciale. Sono un tesoro prezioso che deve essere custodito e sviluppato. Sono il futuro non solo della nostra Delegazione».

Cosa ci può dire degli impegni della sua Delegazione?

«Garantiamo un servizio navetta gratuito nell'ampio cimitero di Bolzano per le persone con difficoltà di movimento che visitano le tombe dei loro defunti e il Mercatino delle Rarità per la raccolta di fondi destinati alla cura dei malati. Rimane fermo e confermato l'impegno nei tradizionali servizi di assistenza, nelle attività spirituali e nei pellegrinaggi, ai quali la delegazione di Bolzano interviene regolarmente con circa 50 partecipanti: il che rivela un buono stato di salute, un certo equilibrio per quanto riguarda la spiritualità e l'attività della delegazione».

E per quanto riguarda il suo lavoro per il Gran Priorato?

«Il Gran Priorato di Lombardia e Venezia comprende l'Italia settentrionale e la Sardegna. Negli ultimi cinque anni, sotto la guida del nostro Procuratore, Clemente Riva di Sanseverino, si è lavorato molto per consolidare e sviluppare l'unità e per fare della sede del Gran Priorato di Venezia la casa di tutte le Delegazioni, dei membri dell'Ordine e dei volontari, e per renderlo nel contempo un collegamento funzionante ed efficiente con il Gran Magistero».

Prosegue la serie di presentazioni, in ordine alfabetico, delle Delegazioni alternativamente del Gran Priorato di Roma e del Gran Priorato di Lombardia e Venezia.

Questa volta tocca a Bolzano.

Due incarichi, quello di delegato di Bolzano e di Ricevitore del Gran Priorato: non sono cose da poco. Si può dire che l'Ordine di Malta sia diventato per lei qualcosa come una famiglia...

«Il Sovrano Ordine di Malta occupa un posto molto speciale nel mio cuore e mi sento legato alla sua storia e alla sua tradizione, tanto quanto al suo presente. Ma... la famiglia, rimane la famiglia, nemmeno il nostro amato Ordine può sostituirla». Hans Christoph von Hohenbühel Gennant Heufler zu Rasen, neo Gran Croce di Onore e Devozione in Obbedienza e, anche Gr. Uff. dell'Ordine al Merito melitense, ricorda le date più significative della sua appartenenza all'Ordine di Malta. Lo fa con voce pacata dietro la quale peraltro si intuisce una certa soddisfazione. «Io e i miei tre fratelli - racconta - siamo stati

accolti nell'Ordine trentadue anni fa, con un'investitura solenne conferitaci dall'allora Gran Priore Fra' Gherardo Herculani Fava Simonetti, nella nostra cappella gentilizia di San Giovanni Battista ad Appiano presso Bolzano».

Da allora, tanta acqua è passata sotto i ponti, ma la gioia di appartenere all'Ordine non è venuta mai meno. Come concilia il servizio nell'Ordine con gli impegni familiari?

«Devo ringraziare infinitamente la mia famiglia, specialmente mia moglie Monika e i miei due figli Charlotte e Jakob-Balthasar, senza di loro non avrei potuto assumere così tanti impegni e difficilmente potrei immagina-

re il mio servizio all'Ordine e le altre attività di volontariato».

E il lavoro?

«Si tratta di trovare un equilibrio tra i diversi impegni della vita, assegnando a ciascuno uno spazio adeguato. Nel mio lavoro, come gestore patrimoniale, questo naturalmente non è sempre facile, poiché gli obblighi professionali verso i miei clienti non devono essere trascurati in nessun caso. Come lavoratore autonomo, la formula è semplice: dormi meno, fai di più. Ma il successo finora ha ricompensato le fatiche».

Come vive questi due incarichi certamente impegnativi?

«Con gioia, massimo impegno e

La Delegazione in pillole

La delegazione di Bolzano-Alto Adige è stata fondata nel 1997, grazie agli sforzi e al gran lavoro del suo primo Delegato, il Bali Carlo Eyrl e sua moglie Isabelle. Nel 2017, c'è stato il passaggio delle consegne: la guida è passata a Hans Christoph von Hohenbühel Gennant Heufler zu Rasen. Quella di Bolzano è una Delegazione piccola ma molto vivace, soprattutto in termini di servizi e partecipazione. Recentemente, sono stati accolti otto nuovi membri. Altri aspiranti sono in formazione. Anche il numero dei volontari è cresciuto.

Gli "attestati Covid" consegnati alla presenza del Prefetto e del responsabile della Protezione Civile

Nella sezione di Varese tutti i numeri sono in crescita: dalla Mensa dei poveri al nuovo centro vaccinale

di Guido Ferraro di Silvi e Castiglione *

Etu, Varese, "non sei davvero il più piccolo capoluogo" della Lombardia. Dal 2006 i membri dell'Ordine e i volontari del CISOM prestano servizio alla mensa dei poveri delle Suore della Riparazione. A questa attività si sono poi aggiunti il servizio "di accoglienza" per il rispetto delle misure precauzionali anti Covid-19 al Santuario del Sacro Monte di Varese e il servizio di consulenza medica presso l'Associazione "Pane di Sant'Antonio". Da metà aprile, poi, il Gruppo CISOM di Varese ha assunto il servizio di supporto del nuovo Centro vaccinale di Arcisate.

La sezione di Varese della Delegazione, affidata al dott. Gianmaria Calati, cavaliere di Grazia Magistrale in Obbedienza e responsabile sanitario della Delegazione, conta una decina di membri (attivi) dell'Ordine e un Gruppo CISOM di oltre 30 volontari: numeri in costante crescita. I membri dell'Ordine



Foto di gruppo con il Prefetto al termine della Santa Messa. Qui sopra, la preparazione dei pacchi alimentari.

e i volontari del CISOM si riuniscono regolarmente ogni prima domenica del mese per partecipare alla Santa Messa al Sacro Monte di Varese. Il 2 maggio, alla presenza del Prefetto di Varese, dottor Dario Caputo, del Responsabile provinciale della Protezione civile, dottor Alberto Barcaro, e del sindaco di Arcisate, Gian Luca Cavalluzzi, sono

stati consegnati gli Attestati di partecipazione per i volontari che hanno prestato servizio durante la prima ondata del Covid; riconoscimenti rilasciati dalla Delegazione di Lombardia e dal CISOM. Sono ugualmente state consegnate le medaglie per l'aiuto ai rifugiati a quei volontari che hanno prestato servizio alla mensa dei poveri che accoglie un gran numero di immigrati. ❖

* Cav. di On. e Dev. in Obb. Tesoriere della Delegazione di Lombardia

Soddisfazione del Delegato di Veroli Alessandro Bisleti

Le uova di Pasqua possono servire anche per... affrontare l'estate

di Alessandro Carducci *

Pasqua è passata. Ma ormai da dieci anni nella Delegazione di Veroli l'avvio dell'estate comporta il bilancio di una iniziativa solidale dai risultati positivi: la cosiddetta operazione "La sorpresa di Pasqua". E di sorpresa si può ben parlare perché il bilancio è importante e davvero soddisfacente da comunicare: la decima edizione si è conclusa con dati molto incoraggianti. Dalle risultanze del rilevante quantitativo di uova offerte in questa edizione 2021, pari a 1.680, è emerso infatti un consistente ricavato economico. E questo nonostante le limitazioni imposte dalle restrizioni sanitarie anti pandemia abbiano creato vari problemi alla distribuzione. I fondi ricavati dal progetto costituiscono, come per gli anni precedenti, una fonte essenziale per le attività umanitarie e caritative della Delegazione, impegnata più che mai a dare supporto alle famiglie in difficoltà economiche, mediante offerte di viveri e prodotti di prima necessità. Comprensibile, quindi, il plauso e il ringraziamento che il Delegato di Veroli, Alessandro Bisleti, ha rivolto ai Confratelli, ai volontari e agli amici della Delegazione che si sono impegnati nel portare a buon fine il progetto. «La vostra fattiva partecipazione ha reso possibile il consistente risultato economico ottenuto» ha detto. E allora: pronti per la Pasqua 2022. ❖

* Cavaliere di Grazia Magistrale. Responsabile Caritativo Delegazione di Veroli



Alessandro Bisleti, al centro, con il Vescovo di Latina Mariano Crociata, e con Francesco Berardi, presidente della locale sezione dell'UCID, l'Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti.

Alla Delegazione di Viterbo - Rieti

Beni alimentari in arrivo grazie a un dono della Costa Crociere

di Marco Metelli *

Derrate alimentari in seguito a un accordo con Costa Crociere: così la Delegazione di Viterbo-Rieti, guidata da Roberto Saccarello, potrà provvedere ai suoi assistiti necessitanti di un supporto economico per le esigenze delle proprie famiglie. I termini della collaborazione sono stati illustrati a metà aprile in una conferenza presso la Fondazione Cariciv (Cassa di Risparmio Civitavecchia). La distribuzione dei prodotti avverrà attraverso un piano di consegna in corso di definizione. Intanto i volontari dei vari Gruppi ABC (Assistenza Beneficenza e Carità) della Delegazione hanno provveduto a ritirare circa 200 kg. di carne confezionata, donata da una ditta del settore, operante sul mercato locale. La Delegazione si articola nei Gruppi ABC di Viterbo, Orte, Civitavecchia, Tarquinia e Rieti, anche nel Gruppo giovanile di Santa Maria della Quercia. Tutti insieme operano a favore dei bisognosi in vari ambiti. E hanno mostrato di saper affrontare con tempestività anche situazioni di emergenza quali il sisma dell'Italia centrale del 2016 e l'attuale pandemia. ❖

* Donato di Devozione. Responsabile Comunicazioni Delegazione Viterbo-Rieti



Si preparano i pacchi prima della distribuzione. Il Delegato Roberto Saccarello

Il "Drive through" allestito dall'Unità Territoriale "Primo" dell'ACISMOM accolto con favore dagli utenti più fragili

Vaccinazioni: a Milano la formula del "tutto in auto" sperimentata con successo dal nostro Corpo Militare

di Vittorio Sanese *

Per il 25esimo anniversario della fondazione dell'Unità una cerimonia intensa ma sobria causa Covid

Periodo particolarmente intenso per l'Unità Territoriale "Primo" del Corpo Militare ACISMOM. Ormai da alcuni mesi è operativo a Monza il sito di vaccinazioni in modalità "drive through", ovvero: non si scende dall'autovettura, è l'operatore a effettuare l'inoculazione. Nato da un progetto degli Ufficiali Ingegneri dell'Unità e accolto di slancio dalle locali aziende sanitarie (ATS e ASST), il sito è stato tra i primi in Italia ad effettuare la somministrazione del vaccino ai pazienti nelle proprie vetture. Al servizio collaborano anche i gruppi CISOM Monza-Brianza e Milano e l'Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri della Provincia di Monza Brianza. A comporre la struttura, interamente organizzata e gestita dai volontari del Corpo Militare e del CISOM, sono le tende del Posto Medico Avanzato del "Primo", all'interno delle quali trova spazio un punto di primo soccorso attrezzato per far fronte alle eventuali emergenze. In considerazione delle dimensioni del sito, è operativa anche un'ambulanza appositamente attrezzata.



Il Ten. Col. Renato Mazzon, responsabile dell'Unità Territoriale "Primo", assiste all'inoculazione del vaccino eseguita da un Maresciallo Infermiere. Dopo il Giuramento nel corso delle celebrazioni per il 25esimo anniversario dell'Unità, il Comandante Generale Mario Fine riconsegna la sciabola a un giovane Sottotenente medico.



La formula ha raccolto il favore degli utenti, prevalentemente pazienti fragili e, grazie ad una collaborazione con le associazioni sul territorio, portatori di disabilità; insieme ad accompagnatori e badanti hanno potuto ricevere il vaccino senza muoversi dal proprio veicolo. Allo stato attuale, a motivo del contingentamento delle dosi, le somministrazioni oscillano tra le 100 e le 200 per ogni pomeriggio, ma il polo è pronto per aumentare le somministrazioni e, al fine di soddisfare le esigenze della popolazione attiva, a prolungare l'attività anche in orario serale. Queste sono state anche le settimane in cui si è celebrato il 25esimo anniversario della fondazione del "Primo". Una cerimonia si è svolta presso l'Ospedale Militare di Milano. Cerimonia in forma semplificata perché le restrizioni imposte dalla pandemia hanno permesso la

partecipazione esclusivamente del personale militare. A far visita all'Unità, in questa importante occasione, sono venuti il Generale Capo del Personale Mario Fine, la Direttrice Generale dell'ACISMOM, dott.ssa Anna Paola Santaroni, e l'Ospedaliere dell'ACISMOM, egli stesso Ufficiale del Corpo Militare, il Ten. Col. Luca Rovati. L'occasione è stata propizia per incontrare il Comandante del Centro Ospedaliero Militare, il Col. Fabio Zullino, con il quale il Comando ha siglato un accordo di collaborazione che vedrà gli uomini dell'Unità affiancare il personale ospedaliero nella campagna vaccinale anti-COVID. Il servizio, già attivo sin dai primi giorni di febbraio, dovrà garantire oltre 1.000 inoculazioni vaccinali al giorno a favore della cittadinanza milanese. Nella stessa giornata, in una sobria cerimonia, hanno altresì prestato


giuramento i sottufficiali, gli ufficiali ed il cappellano neo-arruolati, alla presenza della Bandiera del Corpo e nelle mani del Generale Comandante.

Ma la giornata ha costituito anche un momento di verifica e bilanci delle attività: da oltre un anno l'Unità "Primo" è impegnata nell'emergenza COVID, con numerosi uomini quotidianamente richiamati presso i poli ospedalieri della città di Milano (Sacco, Fatebenefratelli e Buzzi), l'Ospedale Militare di Baggio ed il *drive through* di Monza. Prosegue, parallelamente, il progetto di implementazione ed ammodernamento della struttura sanitaria campale (Role 1 plus), in dotazione all'Unità. Il Cappellano dell'Unità, don Alessandro Repposi, ha infine benedetto il modulo abitativo polivalente. 

* Tenente Medico
Corpo Militare ACISMOM

La collaborazione con gli Alpini ribadita dall'incontro tra Comandanti


Ai primi di aprile, presso il Comando del Corpo Militare ACISMOM, in Roma, il Generale Direttore Capo del Personale Mario Fine, Comandante del Corpo, ha incontrato il Colonnello Gianmarco Laurencig, Comandante del 9° reggimento Alpini di L'Aquila, al fine di suggerire una collaborazione di fatto già esistente fra i due enti e nata ai tempi dei reciproci impegni nell'ambito dell'emergenza sisma Abruzzo del 2009.

In virtù dell'accordo recentemente definito tra il Corpo Militare e lo Stato Maggiore Difesa, il personale volontario dell'organizzazione melitense, insistente nell'area territoriale di competenza del 9° Alpini, si impegnerà a prestare supporto sanitario all'ente aquilano in cambio di supporto logistico e formativo necessario per l'espletamento delle proprie attività. 



Nella pandemia i droni sono utili anche per controllare il traffico auto

Nell'ambito delle attività di sicurezza e controllo nella fase emergenziale più acuta della pandemia, ha avuto un ruolo significativo la squadra Sistemi Aeromobili a Pilotaggio Remoto (S.A.P.R.) del Corpo militare ACISMOM. È stata impiegata a supporto delle polizie municipali, per ricercare con i droni eventuali trasgressori alle disposizioni governative anti-covid in merito alle limitazioni del traffico automobilistico. L'area di impiego è stata essenzialmente quella piemontese: San Mauro Torinese, Ozegna, Frossasco, Burolo, San Giusto. Con l'utilizzo delle loro attrezzature tecnologicamente avanzate i militari hanno facilitato il compito di controllo delle Autorità, specialmente nei comuni più popolosi ma con un numero esiguo di operatori.

(Nella foto: due militari al lavoro con i droni). 



Una importante serie di corsi organizzati in videoconferenza dalla Delegazione di Pisa e divisi in tre sezioni

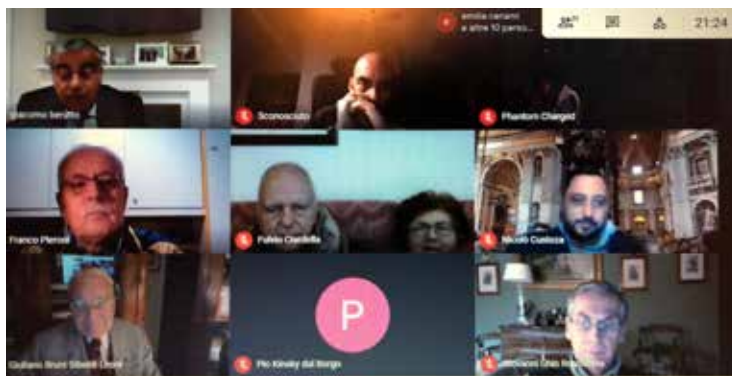
La formazione deve essere costante a tutte le età ma è fondamentale soprattutto per i giovani

di Lorenzo Benedetti *

Per operare al meglio nell'Ordine è necessario conoscerne la storia ma anche i fondamenti del suo carisma e delle sue metodologie

Nell'ambito delle iniziative promosse e realizzate dalla Delegazione di Pisa, il cappellano don Edoardo Butta e fra' Giovanni Scarabelli, in accordo con il delegato Giacomo Berutto e il consiglio delegatizio, hanno scelto di dare uno spazio prioritario alla formazione. Il progetto è stato strutturato in tre percorsi simultanei, tutti in videoconferenza visto il perdurare della stagione pandemica.

Il primo è stato un itinerario di formazione storica, intitolato "Per una riscoperta delle radici", mirato a ripercorrere i momenti salienti della lunga vicenda dell'Ordine, con relatori di grande spicco, fra cui lo stesso fra' Giovanni Scarabelli e la storica Maria Luisa Ceccarelli Lemut. Poi è venuto un cammino di formazione spirituale aperto a tutti, condotto attraverso le meditazioni del cappellano. Infine un analogo percorso specificamente rivolto ai Membri: "Riscoprire il cari-



La schermata di uno degli incontri on line.

sma melitense". A questi ultimi incontri, hanno partecipato diversi relatori. Il primo momento è stato condotto da

fra' Nicolò Custozza de' Cattani, Cavaliere di Giustizia e Delegato per il Friuli Venezia-Giulia, che ha trattato

Il bene bisogna saperlo fare bene

La formazione è fondamentale. Lo è in qualsiasi ambito umano, ma lo è in modo particolare in una istituzione dalla forte identità storica e dalla grande vocazione religiosa e umanitaria come l'Ordine di Malta. Animati dalle migliori intenzioni, dalla voglia di fare il bene, ci si può dimenticare che per fare il bene bisogna saperlo fare bene. C'è il rischio di lasciarsi trascinare dai propri impulsi, di perdere il senso della misura, di agire troppo individualisticamente dimenticando per esempio il lavoro di gruppo e l'importanza del rispetto delle gerarchie, che sono i pilastri degli ordini religiosi ma anche di qualsiasi consesso umano. Si può così arrivare a commettere errori, rischiando di danneggiare l'istituzione stessa. E finendo per costringere l'istituzione a prendere dei provvedimenti per difendersi, nell'interesse di tutti. Ecco perché la formazione è fondamentale. E se la formazione deve essere costante e senza limiti di età - «gli esami non finiscono mai» diceva Eduardo De Filippo - è ancora più decisiva per i giovani. Quindi è davvero meritoria l'iniziativa della Delegazione di Pisa su cui riferisce il giovane Lorenzo Benedetti.

*Un'iniziativa da rifare continuamente e da consigliare a tutte le Delegazioni.
(n.d'a.)*

il tema della vocazione al servizio e della pastorale vocazionale esercitata nelle varie iniziative dell'Ordine. Invece fra' Alessandro de Franciscis, Cavaliere di Giustizia e Direttore del Bureau des Constatations Médicales di Lourdes, ha spaziato sulla storia, l'attività e la spiritualità del Santuario di Lourdes letta attraverso la propria pluriennale esperienza e il carisma specifico che unisce tutti i membri dell'Ordine.

Gli incontri successivi sono stati tenuti da fra' John Edward Critien, Bali Gran Croce di Giustizia, che ha intrattenuto una fraterna e interessante conversazione su diversi argomenti, fra i quali la sua esperienza di vita a Malta e lo stato attuale della Riforma, e da fra' Roberto Viazzo, Commendatore di Giustizia e componente del Sovrano Consiglio, il quale ha trattato il tema della vita e la morte dalla prospettiva di un anestesista, sia dal punto di vista professionale che spirituale. «Ritengo che la formazione sia un aspetto prioritario nella vita della Delegazione e che, assieme alla preghiera, sia a monte di ogni attività» ha sintetizzato Giacomo Berutto. «Intendiamo proseguire su questa linea».

* Gruppo Giovanile, Delegazione di Pisa

Marche Nord: medicine gratuite direttamente a casa

di Alberto Maria Alessandrini Passarini *

Farmaci consegnati gratuitamente a domicilio. Prende il via la collaborazione fra Federfarma Marche e la delegazione Marche Nord del nostro Ordine. È stato siglato l'accordo che permetterà la consegna diretta a casa alle persone con più di 75 anni (o over 65 anni ma affette da patologie croniche), ai soggetti con sintomatologia da infezione respiratoria e febbre, persone non autosufficienti o sottoposte alla misura della quarantena o in ogni caso risultate positive al Covid-19. Il progetto viene avviato, in via sperimentale, partendo dalla città di Fabriano. Il protocollo d'intesa, firmato da Andrea Avitabile, presidente di FederFarma Marche e da Francesco Costa, Delegato ad interim della Delegazione Marche Nord dell'Ordine, coinvolge al momento una sola farmacia, quella della dottoressa Anna Emilia Monzali, che si è resa subito disponibile. Per accedere al servizio, sia diretta-



La dottoressa Roberta Cristalli, figlia della titolare della Farmacia Monzali, mostra il cartello che segnala l'iniziativa.

mente sia tramite il proprio medico, basta compilare un modulo, richiedibile anche all'indirizzo email ordinedimaltafarmacifabriano@gmail.com.

I volontari dell'Ordine di Malta provvederanno alla consegna. Gli eventuali farmaci a pagamento saranno saldati dai volontari e rimborsati poi dagli utenti del servizio. Sul territorio di propria competenza la Delegazione continua intanto a svolgere altre attività, come i turni mensa. Durante il recente periodo pasquale una ventina di giovani volontari, coordinati dal cappellano don Andrea Simone, hanno provveduto alla distribuzione di centinaia di uova pasquali. È stata una ulteriore occasione per rafforzare l'ormai consolidata amicizia e collaborazione con la comunità Papa Giovanni XXIII di don Benzi.

* Donato di devozione
Responsabile Comunicazioni Marche Nord

Il quadro di Sebastiano Ricci è tra i capolavori conservati nella Chiesa bellunese di San Pietro

Una insolita Salomé bionda inorridisce pentita alla vista di San Giovanni Battista decollato

di Flavio Vizzutti *

Come riconoscenza per l'accoglienza del giovane figlio nell'Ordine di Malta una ricca famiglia settecentesca commissionò una serie di magnifiche opere

A Belluno, capoluogo alto veneto, la viva devozione tributata a San Giovanni Battista, il "più grande dei profeti", è documentata sin dall'Alto Medioevo con l'intitolazione di chiese, altari e confraternite. Però nel corso del Seicento, a livello territoriale, tale fervore conobbe una sorta di rallentamento essenzialmente dovuto al fatto che la Chiesa postridentina aveva immesso nel catalogo dei santi nuove figure di testimoni della Fede - ad esempio Carlo Borromeo - le quali finirono per essere in maggior sintonia con il vissuto storico e la sensibilità religiosa dell'epoca.

Questo, è necessario chiarire, non estingueva comunque il culto giovanneo nella città e nel circostante comprensorio. Un forte incentivo all'interesse per l'illustre martire, inaspettatamente venne generato da un evento di carattere familiare. Riguarda Pietro Fulcis (1686-1748), appartenente ad un nobile casato di Belluno, elevato nel 1743 al rango di conti di Cesana e nel 1746 a quello di marchesi con il medesimo predicato. Nel 1702, a soli sedici anni, era stato accolto in seno al Sovrano Ordine di Malta. La famiglia, assai benestante in quanto titolare di consistenti proprietà terriere, case, botteghe concesse in locazione, ville estive e di un palazzo nel centro urbano che nel 1776 verrà notevolmente ingrandito e sontuosamente arredato, volle dare visibilità all'ammissione del giovane tra i Cavalieri della Sacra Milizia. Fatto ritenuto di alto prestigio non solo per la storia del casato ma anche per quella locale. Così nel 1709, quando nella chiesa cittadina di San Pietro erano stati compiuti i lavori di ristrutturazione della cappella della Madonna, Pietro Fulcis sia per devozione sia per legare ancor più il proprio nome ad un frequentato luogo di culto, con atto di intelligente mecenatismo



La Decollazione di San Giovanni Battista e, a destra, la Madonna con bambino e Santi, due opere di Sebastiano Ricci. Al centro, ritratto del pittore ad opera di Bartolomeo Nazari (1693-1758). In fondo pagina la Chiesa bellunese di San Pietro dove sono custoditi i quadri.

commissionò i raffinati decori in stucco ad un maestro veneziano. Per i dipinti venne incaricato Sebastiano Ricci, il celebre artista che rivestirà un ruolo di primo piano nel panorama della cultura rococò centroeuropea: si pensi, ad esempio, al noto soffitto della reggia di Schönbrunn. Egli per il piccolo altare esegui la preziosa pala ricorrendo ad uno stile brioso e ad una tavolozza dagli accordi squillanti (blu, rosso ecc.).

Il testo figurativo si incentra nel gruppo del Bambino tenuto sulle ginocchia da Maria - entrambi seduti su di un alto trono - attornianti da san Pietro, assorto in lettura in primo piano, e da san Giovanni Battista adorante il piccolo Salvatore. La scelta delle immagini dei due taumaturghi non era casuale perché palesemente collegata al santo omonimo del giovane Cavaliere Fulcis e al venerato Patrono dell'Ordine equestre. L'espressiva immagine del Battista dall'incarnato bruciato dal sole, parzialmente coperta da pelli e dal manto purpureo (colore alludente al martirio), veniva così solennemente ad essere riproposta alla devozione dei fedeli. La ripresa dello specifico culto toccò poi l'apice nell'affresco eseguito sulla parete di sinistra della cappella, raffigurante *La decollazione del Battista* mentre di fronte spicca *La chiamata di Pietro*.

Nel grande riquadro l'ambientazione è quella del carcere dove il terribile carnefice - con atteggiamento ostentatamente compiaciuto - esibisce il capo mozzato del santo prima

di deporlo sul piatto recato dal servo mentre, da uno squarcio paradisiaco, due angioletti scendono portando la corona di alloro e il ramo di palma. Rispettivamente simboli della "gloria" raggiunta tramite la suprema testimonianza e del cruento "martirio". Degni di nota risultano due dettagli di profondo significato contenutistico che conferiscono quasi un senso innovativo alla figurazione. Sulla sinistra compare, infatti, Salomé - dalle inconsuete chiome platiniate - non

più trionfante nell'appagamento della sua richiesta ma inorridita e fuggente dinnanzi a tanto strazio. Il secondo particolare si individua poi nel corpo scomposto del martire, riverso su di un'alzata di pietra che qui allude all'altare sacrificale. Dal collo il suo sangue zampilla sopra il bastone a forma di croce da lui sempre tradizionalmente impugnato; dettaglio di alto significato perché rinviante alla futura immolazione di Cristo. ☩

* *Storico dell'arte*



Intensa e commossa lettera di un Cavaliere la cui moglie è tornata alla Casa del Padre

Un mese... due... tre: il dolore per chi ci ha lasciati non passa ma fa scoprire il valore degli amici veri

di Gianfranco Pompeo Cicala *

Cari amici: un mese ... e poi due ... e poi tre. Mesi più lunghi più di una vita, di quella vita che, da quando ho abbracciato per un ultimo saluto mia moglie Renata, ho ripercorso rivivendone i momenti belli ed i momenti brutti e della cui vera importanza mi sono reso veramente conto forse per la prima volta: l'importanza di averli vissuti insieme.

Le ricorrenze e le celebrazioni religiose - la Pasqua di resurrezione, il Santo Natale... - ci danno il conforto ed è proprio per Grazia di Dio che anche questa dolorosissima separazione dovrà finire come tutte le cose umane. Ed allora sarà meraviglioso ritrovarsi con Renata nel giorno del Signore. La famiglia è Donna senza la quale non c'è armonia, nel Vangelo sappiamo cosa ha fatto. La donna è l'armonia, è la bellezza, è la poesia, senza di Lei il mondo non sarebbe così bello. Dio ha fatto la donna perché tutti noi avessimo una madre, come ha detto Papa Francesco. È per questo che penso con una serenità nuova a coloro che da subito mi sono stati vicini e che ancora mi sono vicini con una attenzione particolare,



L'autore con la moglie durante un pellegrinaggio a Lourdes e a un gazebo dell'Ordine.

una attenzione che non vuole essere soltanto conforto per me ma evidentemente anche affetto per Renata. Di tutto questo affetto sono infinitamente grato. Gratitude per gli amici di sempre, per i Confratelli Cavalieri, per i volontari e gli operatori del CISOM, per alcuni del Corpo Militare: di tutto quell'Ordine di Malta appartenere al quale è un onore e un privilegio. Un Ordine che ti fa sentire vivo perché tu sei parte di un piccolo anello tra tanti che formano una catena umana di solidarietà. Questa è la grandezza dell'Ordine. Sono circa vent'anni che frequento l'Ordine, so cosa vuol dire aiutare gli altri, ma non ti accorgi fino



in fondo che cosa fa l'Ordine finché non lo vivi personalmente. È qui che entrano in gioco la Fede ed il Servizio. Essere un Cavaliere significa avere dato e continuare a dare nel tempo fino alla fine delle tue forze. Ma essere Cavaliere significa che anche senza queste forze hai la consapevolezza che, grazie all'esempio di chi ti è a fianco nell'Ordine, riesci ugualmente ad aiutare chi ha più bisogno di te. È un enorme gioia dare agli altri quello che la vita non ha dato loro: ti fa sentire bene e senza chiedere nulla in cambio, se non un sorriso.

In questo momento di sconforto per la perdita di mia moglie Renata,

voglio esprimere la mia gratitudine alla Delegazione di cui faccio parte per la vicinanza che mi ha mostrato. Importanti sono state anche le belle parole che ho ascoltato: mi stanno aiutando a capire che «la nostra Famiglia è la tua famiglia», come mi ha detto il nostro Delegato. Ma con queste mie poche righe non voglio soltanto ringraziare. Voglio anche

sottolineare la bellezza di quella Carità Cristiana che è diventata la nostra bandiera. Questa bellezza, questa ricchezza le capisci forse anche tardi, ma sono di grande importanza.

Come faccio allora a ringraziare l'Ordine, a ringraziare il CISOM per essermi stati vicini in tutti i momenti della mia tragedia, fino all'ultimo atto della sepoltura? Ancora oggi ricevo supporto continuo da tutti: questo ti fa sentire veramente a casa, appartenente a una grande famiglia. Tutto questo è l'Ordine di Malta, grazie.

Amici Cari vi voglio bene e meritate che vi abbracci dicendo ... vi vogliamo bene e con tanto affetto. 🇮🇹

* Cavaliere di Grazia Magistrale

Maria Luisa Grillone, da tempo malata, era bravissima, tra l'altro, nel gestire le Sale dei Pellegrinaggi

Una Dama sincera che ignorava il *politically correct*

di Carlo Settembrini Sparavieri *

Maria Luisa è stata di quelle persone che si incontrano e d'incanto diventano parte della tua vita da sempre e per sempre. Come raccontare l'affetto, l'amicizia saldata, ogni anno, dai Pellegrinaggi a Lourdes e a Loreto, la sua presenza continua e fattiva in Delegazione?

Una persona con cui non potevi avere segreti, attraverso gli occhi arrivava al cuore e senza alcun timore ti metteva in faccia la realtà. Con la sua esperienza di vita sapeva essere un confronto continuo, una vera amica, contro ogni avversità. Ciò che la distingueva era anche la sua schiettezza, non c'erano mezzi termini, non esisteva il "politically correct", affrontava la quotidianità a testa alta prendendo d'esempio Gesù che senza paura annunciava e richiedeva la verità.

Maria Luisa era così: vera ed affettuosa con i volontari e con gli ammalati, incarnava a pieno il suo essere Dama nei principi fondanti dell'Ordine di Malta: la verità e l'aiuto prima



Maria Luisa Grillone.

di tutto. Ecco perché nei ricordi, successivi alla sua salita al cielo, da molti è stata riconosciuta come Maestra: colei che sapeva come accudire un malato, come gestire una Sala in Pellegrinaggio. Era un vero leader, sapeva farsi seguire, sempre senza paura delle conseguenze.

Ha aspettato che a luglio se ne andasse la "sua" Lisi - la Maria Luisa Fusaro, storica Signora Ammalata che comunicava tramite l'abecedario - così da seguirla poco dopo e ritrovarsi in Paradiso insieme; per pregare per noi che da quaggiù le invochiamo con simpatia ed affetto attraverso le preghiere alla nostra Madonna, sapendo che ora le nostre Maria Luisa insieme proteggeranno l'Ordine di Malta e tutti i suoi membri e volontari. 🇮🇹

* Capo raggruppamento CISOM Lombardia
Cavaliere di Grazia Magistrale



Papa Francesco: «La santità è accettare ogni giorno il Vangelo anche se ci procura problemi»

Una Beatitudine che mette l'animo in disagio: essere perseguitati a causa della giustizia

di mons. Marco Navoni*

L'ottava e ultima beatitudine è quella che maggiormente ci mette a disagio, perché ci promette la felicità come dono di Dio nel suo Regno, non se viviamo secondo una determinata virtù (come detto nelle precedenti sette beatitudini), e cioè non se siamo poveri di spirito, miti, umili, puri di cuore o operatori di pace, ma perché, paradossalmente, subiamo persecuzioni. E tuttavia con una specificazione: è sì beato colui che è perseguitato - dice il Vangelo - ma se è perseguitato a causa della giustizia: «Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il Regno dei cieli» (Mt 5,10).

Ovviamente il termine "giustizia" - come già abbiamo detto, commentando la quarta beatitudine - non va inteso nel suo significato giuridico-legale, bensì in quello biblico-religioso: nella Sacra Scrittura infatti la parola "giustizia" è sinonimo di "volontà di Dio". È giusto ciò che Dio vuole nel suo piano di salvezza; e l'uomo giusto, nella Bibbia, è colui che attua la volontà di Dio, che è obbediente alla sua Parola, che collabora alla realizzazione del progetto di salvezza che Dio ha sull'umanità. Abbiamo spesso detto, commentando le altre beatitudini, che esse sono innanzitutto il ritratto del Signore Gesù Cristo; e questo è vero soprattutto in riferimento a questa ottava beatitudine: è lui infatti il Giusto per eccellenza, colui che ha compiuto perfettamente la volontà del Padre, che ha attuato con la sua vita, morte e risurrezione il piano di salvezza che il Padre fin dall'origine del mondo aveva pensato e progettato. E proprio per questo è stato perseguitato, rifiutato, offeso, calunniato, incompreso. Se dunque tutte le beatitudini ci propongono di imitare il Signore Gesù come nostro modello supremo e insuperabile, l'ottava ci avverte che, nella misura in cui imitiamo nella nostra vita il Signore Gesù, dobbiamo mettere in conto anche noi persecuzioni e incomprendimenti. Non per nulla il Signore ha voluto aggiungere a questa beatitudine un'ulteriore specificazione, che la completa e la illumina: «Beati voi quan-



do vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli» (Mt 5,11-12a). Possiamo notare come l'espressione «per causa della giustizia» corrisponda perfettamente all'espressione «per causa mia» (cioè: «per causa di Gesù Cristo»): come dire che la Giustizia è Gesù Cristo. Tra l'altro l'Esortazione Apostolica di papa Francesco che stiamo commentando trae il suo titolo *Gaudete et exsultate* (Rallegratevi ed esultate) esattamente da questa ottava beatitudine. Non molti anni dopo la morte e risurrezione del Signore l'apostolo Pietro, nella sua prima lettera, scrivendo a una comunità cristiana in un momento di difficoltà e di incipiente persecuzione, riprenderà quasi testualmente le parole di quest'ultima beatitudine, offrendocene anche una applicazione concreta: «Se poi doveste soffrire per la giustizia, beati voi!

...Non vi stupite per l'incendio che divampa in mezzo a voi per provarvi, come se vi accadesse qualcosa di strano. Anzi, rallegratevi in quanto partecipate alle sofferenze di Cristo, perché anche al momento della rivelazione della sua gloria possiate rallegrarvi ed esultare. Se siete insultati per il nome di Cristo, beati voi!... Nessuno di voi abbia a soffrire come omicida, o ladro, o malfattore, o perché si immischia nei fatti altrui; ma se uno soffre come cristiano, non se ne vergogni, anzi glorifichi Dio, portando questo nome» (1 Pt 3, 14. 4, 12-14). Parole chiarissime, quelle dell'apostolo Pietro, che sono il perfetto commento all'ultima beatitudine. Così come chiare sono le parole di papa Francesco, anch'esse a commento di questa beatitudine, quando nella sua Esortazione apostolica afferma: «Accettare ogni giorno la via del Vangelo nonostante ci procuri problemi, questo è santità!»

*Cappellano Capo del Gran Priorato di Lombardia e Venezia
Dottore dell'Ambrosiana

L'Orma ringrazia

Grazie! La volta scorsa vi avevamo chiesto un aiuto per L'Orma, per la "vostra" rivista: e subito in tanti avete risposto con generosità. Come abbiamo già scritto la realizzazione e redazione di questa pubblicazione dell'Ordine di Malta Italia è interamente gratuita e volontaria. Ma i costi vivi ci sono: quelli della stampa e quelli della distribuzione. È per questo che ci siamo permessi di domandarvi se avevate voglia e interesse a contribuire in un qualche modo. E in molti avete subito risposto. Al momento di andare in tipografia, vorremmo ringraziare una prima lista di chi, membro dell'Ordine o semplice simpatizzante, ha voluto fare un'offerta. Grazie, quindi a: Alessandro Di Paola, Adriano Starubino, Franco d'Ovidio, Francesco Beretta di Porcia e Brugnera, Alberto Robbiani, Ugo Lunardi, Paolo Papanti Pelletier, Carl Eyrl, Carlo Maurizio Solaro del Borgo.

La loro generosità ci spinge a tornare alla carica.

Se apprezzate questa pubblicazione e volete contribuire ai costi, le coordinate per un versamento sono le seguenti: Conto corrente presso Banco BPM, intestato a: Assistenza Melitense Onlus IBAN IT56 K 05034 01601 00000005247 codice swift: BAPPIT21A41 - Causale: L'Orma.



Superata quota 600

Sono oltre 620 i buoni spesa, per un valore complessivo di più di 31mila euro, che in un anno sono stati consegnati dai volontari della Delegazione di Lombardia dell'Ordine di Malta. Finita la fase del primo lockdown quando con le vetture della Delegazione venivano consegnati scatoloni di generi alimentari, si è ormai passati alla nuova modalità. Ogni domenica un banchetto con la Croce Ottagona viene posizionato nel piazzale antistante la chiesa di San Francesco "al Fopponino". Alternandosi con le varie componenti territoriali dell'Ordine (Gruppo Adulti, Gruppo Giovani, CISOM, Corpo Militare), i volontari offrono i buoni, solitamente da 50 euro, alle famiglie segnalate da alcune parrocchie. L'obiettivo non è certo quello di riuscire a risolvere tutti i problemi delle persone che per motivi vari il Covid ha messo in seria difficoltà ma quello di provare, almeno, ad alleviarli un poco. La buona notizia è che, grazie ai fondi disponibili, le donazioni sono destinate a proseguire fino a fine luglio, come sempre ogni domenica mattina. Sarà pure una goccia nel mare rispetto agli esiti tragici di questo enorme dramma che sta coinvolgendo non solo il nostro Paese, ma come diceva madre Teresa di Calcutta: «Non è tanto quello che facciamo, ma quanto amore mettiamo nel farlo; non è tanto quello che diamo, ma quanto amore mettiamo nel dare».

E noi ce la stiamo mettendo tutta!

Domenico Frasca, Resp. Comunicazioni
Delegazione di Lombardia



Comunicare per immagini: una bella iniziativa della Delegazione della Sicilia Occidentale

Se un corso sullo *smartphone* riaccende la speranza

di Maria Calefati di Canalotti *

È passato più di un anno da quando la pandemia COVID-19 è entrata nella vita di ognuno di noi, trasformando abitudini e mettendo in discussione equilibri più o meno solidi, ma soprattutto modificando la gerarchia dei valori percepiti individualmente. La storia che raccontiamo è quella della lotta non soltanto per riconquistare la vita "normale", ma per arricchirla e lasciare un segno, un ricordo duraturo, attraverso un'esperienza di condivisione del bello e del buono.

Tutto ha inizio con una chiacchierata durante il servizio presso la Mensa che la Delegazione della Sicilia Occidentale organizza regolarmente nei locali della Parrocchia Don Orione a Palermo: è un momento in cui, forse, a contatto diretto con le asprezze della situazione di famiglie e uomini soli, anche i volontari si aprono tra loro e raccontano la loro esperienza di ogni giorno, ma soprattutto le loro passioni. E così si scopre che un volontario, di professione architetto e docente, coltiva da sempre la passione per l'arte e per la fotografia, di cui è un critico esperto. Scatta l'idea. Organizzare qualcosa di diverso, che non sia legato alla sola fruizione erudita da parte dei confratelli, ma rappresenti una esperienza unica per i Signori Assistiti.

In questi mesi anche molti che non vi erano ancora abituati hanno imparato a superare le distanze fisiche per comunicare a distanza e per ritrovare occasioni di incontro in una videochiamata. Anche con il solo *smartphone*, non potrebbe esserci soluzione migliore di un incontro virtuale in video, da poter completare con lo scambio di immagini, commenti ed approfondimenti. E così parte il corso:



due appuntamenti pomeridiani ogni settimana, per un totale di sette incontri. Arriva il giorno della prima lezione: ci sono quasi tutti gli assistiti contattati dalla Delegazione, già questo è un successo. La partecipazione è attenta anche se le parole e i concetti, descritti dall'architetto, a volte non sono troppo semplici. Ma il tono colloquiale invita alla riflessione e spinge a fare domande. La timidezza dei primi minuti è gradualmente superata, cedendo il passo alla curiosità: uno stimolo potente che spinge ognuno a rivelarsi e a proporsi senza più timori. La lezione, così, diventa solo una parte dell'esperienza del corso e stimola a continuare il confronto: ci si sposta sulla *chat* del gruppo, moderata dal docente e dagli altri volontari presenti. Non passa giorno senza che qualcuno sottoponga al gruppo un'immagine, concettualmente legata al tema della lezione,

ma scattata o selezionata con il filtro di una nuova consapevolezza. Già al terzo appuntamento l'obiettivo del corso sembra essere raggiunto, nel momento in cui, con voce unanime, l'affiatato gruppetto si ripropone di approfittare della prima occasione per un'uscita tutti insieme alla riscoperta dei monumenti della città. Permettere ad ognuno di guardare con occhi nuovi il mondo intorno, penetrare il messaggio di ciascuno, accendendo speranza e donando conforto: questo è l'obiettivo dei membri e volontari della Delegazione, che si fanno prossimi ai fratelli e testimoniano la Fede. 🇵🇸

* *Dama di Onore e Devozione in Obbedienza*

Gli splendidi affreschi della Cappella degli Scrovegni nei francobolli delle Poste Magistrali

Giotto esalta gli ultimi momenti della vita di Cristo

di Fabio Gigante*

Le Poste Magistrali del Sovrano Militare Ordine di Malta, nel prosieguo della tematica *Cicli pittorici* dedicata agli affreschi di Giotto nella Cappella degli Scrovegni (Padova), hanno emesso, lo scorso 23 novembre 2020, una serie filatelica di sei francobolli. Uniti in blocco in un unico foglietto, interamente dedicato alla *Passione di Gesù*, narrano la sofferenza e l'agonia che hanno portato il Cristo alla crocifissione. I francobolli, ognuno del valore di € 2,40, raffigurano nell'ordine: *Lavanda dei piedi*, *Bacio di Giuda*, *Cristo davanti a Caifa*, *Cristo deriso*, *Salita al Calvario*, *Crocifissione*. Dopo avere lavorato ad Assisi, Giotto è il più richiesto pittore italiano e nel 1302, poco più che trentenne, giunge a Padova su invito della committenza francescana per ornare il Capitolo della chiesa del Santo. Poi, nella stessa città, lavorerà presso il Palazzo degli Scrovegni, nella cappella di famiglia della stessa famiglia e nel Palazzo della Ragione. Enrico Scrovegni, banchiere e notabile della città, imparentato con le più ricche famiglie ghibelline dell'Italia settentrionale, nel 1300 iniziò l'edificazione di un palazzo, oggi non più esistente, e della cappella di famiglia.



©2020. Foto: Scala, Firenze.

L'oratorio padovano, costituito da un'unica navata coperta da una volta a botte su cui s'innesta uno stretto coro, è consacrato, completo degli affreschi, nel 1305. Lo Scrovegni è il più ricco cittadino di Padova; suo padre Reginaldo è citato da Dante nell'*Inferno*, nel girone degli usurari. L'oratorio è dunque un *ex voto*, una fondazione religiosa in espiazione dei peccati connessi con l'amministrazione delle ricchezze. Il programma iconografico dell'intero ciclo, ispirato alla *Legenda aurea* di Jacopo da Varazze e alle *Meditazioni sulla vita di Gesù Cristo* dello Pseudo-Bonaventura, ripercorre sulle pareti le *Storie della Vergine* e le *Storie di Cristo*; inoltre, presenta le figure allegoriche di *Vizi* e *Virtù*. Infine, sulla parete d'ingresso, vi è il *Giudizio Universale*. I personaggi illustrati nelle scene si muovono in un unico racconto che conduce il fedele in un percorso di *Salvezza*. Tutti i francobolli descritti misurano 44x44 mm e si presentano in foglietti, da sei francobolli diversi tra loro, stampati in cinquemila esemplari. La stampa, in offset, è stata realizzata presso Cartor Security Printing, La Loupe, Francia. 🇵🇸

* *Cavaliere di Grazia Magistrale*



Sovrano Militare Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme di Rodi e di Malta

L'ORMA Rivista trimestrale di informazione, spiritualità, storia e cultura dell'Ordine di Malta Italia

Editore e Proprietario:
Delegazione SMOM di Lombardia
Via Visconti di Modrone, 8/1 - 20122 Milano
Tel. 02.79.58.85 - 02.78.06.36 - Fax 02.76.00.53.84
segreteria@smomlombardia.it
www.ordinemalitalia.org/delegazione-di-lombardia

Direttore responsabile:
Niccolò d'Aquino di Caramanico
niccolo.daquino@gmail.com
delegato@smomlombardia.it

CONSIGLIO DELEGATIZIO DI LOMBARDIA
Delegato: Niccolò d'Aquino di Caramanico
Vice Delegato: Mario Terrasi
Consiglieri: Marino Colosio, Guido Ferraro di Silvi e Castiglione, Gabriella Solaro del Borgo, Maria Giulia Medolago Albani.
Revisori dei conti: Mario Abate, Fabio Maestri, Gianfranco Tosi.
Sezione di Brescia: Giovanni Sencini
Sezione di Pavia: Obizzo Malaspina
Sezione di Varese: Angelo Maria Calati
Capellano capo: mons. Marco Navoni
Assistente sanitario: Col.med. Angelo Maria Calati;
Pellegrinaggi: Patrizia Schmid
Gruppo Giovani: Niccolò A.D. Zingoni
Comunicazioni: Domenico Frasca

Coordinatore del notiziario del Gran Priorato di Roma:
Luciano Valentini di Laviano
comunicazioni@granprioratodiroma.org

Grafica e impaginazione:
Digimedia sas - Piazza Roma, 42
Mandello del Lario LC - www.digimediasas.it
Progetto grafico: Silvia Pecis
Stampa: Grafiche Riga srl - Annone B.za
Distribuzione:
ET System sas di D.Bassis & C - Bergamo
Registrazione presso il Tribunale di Milano
n.446 del 27-11-1982